

Il punto del direttore del Centro Einaudi, Giuseppe Russo, alla presentazione del Rapporto sull'economia globale e l'Italia

## “In Umbria valori peggiori della media nazionale”



**Dossier** Si è fatto il punto anche sulla situazione dell'Umbria

di **Gaia Nicchi**

PERUGIA

■ Il cambiamento viaggia sul binario dell'alta velocità, portando con loro novità a livello economico e, soprattutto, modificando lo scacchiere geopolitico. Insomma, è proprio il caso di dire che “Il mondo cambia pelle?”, come riporta il XXIII Rapporto sull'economia globale e l'Italia, a cura del professor Mario Deaglio del Centro di ricerca e documentazione “Einaudi”. Sostenuto per il decimo anno da Ubi Banca, il dossier è stato presentato, ieri pomeriggio, al Barton Park di Perugia dal direttore del Centro, Giuseppe Russo. “In uno scenario mondiale - ha sostenuto Russo - in cui gli Stati Uniti restano protagonisti della scena economica, sebbene con qualche scricchiolio, in cui il 2018 è stato per l'Europa un anno orribile, in cui l'equazione lavoro e capitale è sempre meno certa, l'Italia racconta una storia diversa da quella francese o tedesca, una storia più bassa, persino dei paesi capitalisti emergenti”. E l'Umbria non va meglio. “Dal nostro osservatorio - ha detto il direttore del Centro Einaudi - l'Umbria presenta valori peggiori della media nazionale, sia in termini di prodotto interno lordo, sia nell'indicatore sintetico della libertà economica regionale. L'Umbria ha perso nel periodo pre e post crisi una posizione”. Un quadro che “preoccupa” il presidente di Confindustria Umbria, Antonio Alunni, secondo cui “la parte industriale sta dimostrando di mantenere posizioni a livello internazionale”. Sulla libertà economica “molto si può fare, è necessario un lavoro corale”. Quanto alle trasformazioni in atto, per il presidente “non sono negative”: “Il cambiamento è la condizione per vincere la sfida del mercato globale, ma in Umbria c'è un ritardo culturale su come vie-

ne percepito”. Dati negativi arrivano anche dalla Camera di Commercio di Perugia, con il presidente Giorgio Mencaroni che ha parlato dei settori in crisi, “tessile e commercio”, mentre quelli più dinamici si confermano il “chimico e meccanico”. Nel commercio, “la perdita di occupazione è dello 0,5 per cento, degli ordinativi dello 0,6 e del valore della produzione -1; aumentano i prezzi dello 0,1. Per il 2019 si prevede una situazione stazionaria”. Per l'assessore al marketing territoriale del Comune di Perugia, Michele Fioroni, “stiamo vivendo un cambiamento d'epoca senza precedenti. L'Umbria, sebbene al penultimo posto nella classifica nazionale del Pil, ha una classe imprenditoriale e industriale che sta tenendo dritta la barra dell'economia”. Tra gli altri interventi, Luigi Rossetti della Regione dell'Umbria ha sostenuto che “anche in una regione piccola come l'Umbria si può raccogliere la sfida dell'innovazione e della sostenibilità”. Il volume è stato presentato per la prima volta a Perugia, come ha sottolineato il responsabile territoriale Umbria di Ubi Banca, Manuel Bignotti: “Abbiamo voluto proporre al territorio un approfondimento di questa portata, visto che ormai siamo radicati in questa regione, con una quota importante, del 7,5 per cento, abbiamo 60mila clienti e 10mila aziende”.

